

Carlo Brambilla

MILANO Giovanni Paolo II e lo sceriffo sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, l'ultraleghista teorico della tolleranza zero con gli immigrati. All'irriguardoso accostamento costringe la contemporaneità (ieri) di due prese di posizione talmente opposte da imporre una doverosa attenzione. Così mentre il Pontefice raccomandava a studenti e docenti dell'università Urbaniana di essere, in quanto cristiani, «uomini di dialogo» in un mondo in cui «la violenza, il terrorismo, la guerra non fanno che costruire muri tra i popoli», per contrastare «quello scontro di civiltà che a volte sembra inevitabile», nello stesso momento sui tavoli del premier Silvio Berlusconi, del vice Gianfranco Fini e di ben cinque ministri, veniva recapitata una lunga e farneticante missiva dello «sceriffo di Treviso». Il succo della lettera: Gentilini chiede al Governo la facoltà di poter armare i cittadini e l'abolizione del codice penale dell'«eccesso colposo di legittima difesa». Nel frattempo, il ministro leghista, Roberto Castelli, a Bruxelles, davanti ai colleghi europei sul razzismo scatena la rissa. Gli altri governi sono tutti favorevoli a sanzionare i reati di opinione che sconfinano nel razzismo. L'obiettivo comune è varare al più presto delle misure per contrastare più efficacemente fenomeni razzisti e xenofobi. Tutti d'accordo, il governo italiano. Questione di punti di vista. Per Castelli i colleghi europei, del razzismo hanno una visione «troppo ampia». Loro dicono che la sua è proprio «eccessivamente restrittiva». E così anche ieri il ministro leghista ha fatto fallire l'accordo e in Europa la lotta alla xenofobia dovrà attendere.

In Italia, invece, il sindaco leghista, che difende la «razza Piave», si preoccupa di armare i suoi concittadini. Così mentre il Papa chiamava ancora una volta i cristiani al massimo sforzo per imporre il dialogo fra popoli, razze, culture, religioni (con particolare riguardo all'Islam), anche Gentilini imponeva un «suo» messaggio-crociata contro il «buonismo dilagante» nei confronti degli immigrati. Berlusconi, Fini, Castelli, Pisano, Maroni, Martino (i sette destinati

«L'immigrazione viene sponsorizzata da certi proclami di buonismo e di tolleranza che sono da censurare»



“ Il giorno in cui il Papa invita al dialogo con l'Islam, il primo cittadino di Treviso chiede di togliere dal codice il reato di eccesso colposo di legittima difesa ”



A Bruxelles il ministro della Giustizia italiano è l'unico a dissentire sulla definizione di razzismo a cui gli altri europei vorrebbero uniformare i comportamenti dell'Unione

Gentilini vuole licenza di uccidere

Il sindaco sceriffo a Berlusconi: armi ai privati contro gli stranieri. Castelli mette il veto alle norme Ue contro il razzismo



Treviso 15/09/2002: manifestazione contro il razzismo e Gentilini Bruzzo/D-Day/Ansa

ri) avranno modo di meditare a lungo su queste parole: «È mio compito, come sindaco - scrive Gentilini -, portare a conoscenza del governo centrale e dei suoi ministri lo stato di disagio, di ribellione, di scontento e di delusione che sta serpeggiando fra la gente nei Vostri riguardi dato il repentino risveglio della criminalità a tutti i livelli che sta terrorizzando il nostro territorio».

È l'inizio dell'apocalisse: «Nessuno è più sicuro - prosegue il sindaco di Treviso -; non sono più sicure le persone, le case, le automobili, le proprietà ed i propri averi. Tutto in balia di una criminalità italo-extracomunitaria che si è alleata per distruggere la nostra civiltà. Le forze dell'ordine fanno tutto quello che possono con gli attuali organici e con le attuali strutture insufficienti però

ad arginare questa marea montante che continua ad essere alimentata dall'immigrazione clandestina, attraverso i nostri confini che sono dei colabrodo. Immigrazione che viene sponsorizzata da certi proclami di buonismo e di tolleranza che sono da censurare sotto ogni punto di vista». Certi proclami? Anche quelli del Papa? Parrebbe proprio di sì.

Ma Gentilini è un fiume in piena, le

sue argomentazioni tolgono il respiro: «Siamo arrivati all'assurdo - afferma ancora - che la gente sopporta questo stato di fatto come una calamità naturale contro la quale nulla può fare, neppure difendersi nei confronti dei delinquenti che entrano nella sua proprietà. Una vergogna. È il colmo! Il cittadino che si difende va in galera! Ora è tempo di dare risposte precise ed inequivocabili a tutti i cittadini che vi hanno dato mandato di governare il Paese».

Ed ecco la richiesta che evoca scenari western: colt e fondine, winchester fra i sedili delle auto, tiratori scelti magari addestrati in apposite scuole pubbliche e private, bounty killer con licenza di uccidere e via elencando. Una follia? No perché Gentilini autorizza a pensarla. Scrive infatti: «Il cittadino ha il diritto di difendersi, con ogni mezzo, quando la vita dei propri cari, la casa ed il proprio patrimonio sono messi in pericolo. E questo diritto non va sottoposto a censure legislative». Insomma il governo viene chiamato a spazzare via le leggi che regolano la legittima difesa.

Dalle grinfie dello «sceriffo» non si salva nessuno. Così per quanto riguarda la «microcriminalità da parte di zingari e extracomunitari minorenni e di donne incinte», Gentilini propone di abolire «tutte le norme che sono poste a favore del recupero di questo tipo di delinquenza. Non servono!» E afferma ancora: «Gli autori di questi fatti criminosi vanno espulsi assieme ai loro congiunti, mandanti e benefattori».

Il finale del delirio ha il tono di una cavalcata wagneriana, che di nuovo coinvolge i ripetuti e recenti messaggi papali. Ecco il Gentilini pensiero sulle carceri: «I detenuti devono scontare fino alla fine la pena nel rispetto delle leggi, senza favoritismi. Ma i carcerati dovranno essere utilizzati per lavori socialmente utili. Guai dare ascolto a voci che chiedono amnistie, indulti, riduzioni di pena». E sapete perché? Ed ecco l'ultimo botto dello sceriffo guerriero: «È in corso una campagna contro la pena di morte nel mondo contro l'ergastolo, contro i lavori forzati. Qui bisogna prendere una posizione netta contro questi tentativi che scardinerebbero l'ordine costituito». Buon lavoro, signori ministri.

«Gli autori di questi fatti criminosi vanno espulsi assieme ai loro congiunti, mandanti e benefattori»



Il Papa invita a studiare la religione islamica

Roberto Monteforte

ROMA «La violenza, il terrorismo e la guerra non fanno altro che costruire nuovi muri tra i popoli», «I cristiani, senza rinunciare ad affermare la forza del messaggio evangelico, nel mondo lacerato di oggi siano uomini di dialogo e contrastino quello scontro di civiltà che a volte sembra inevitabile». Sono le parole pronunciate ieri da Giovanni Paolo II ricevendo in udienza i partecipanti al convegno promosso dall'università Urbaniana per il 375.mo anniversario della fondazione. È la sua risposta al clima di terrore e di scontro che gli attentati dei giorni scorsi vorrebbero imporre. Una riaffermazione della linea del dialogo con le altre religioni da seguire con determinazione per costruire un futuro di pace.

È in sintonia con l'invito del Pa-

pa e per affermare il valore del confronto e dell'accettazione della diversità che ieri, ultimo venerdì di Ramadan, con centinaia di incontri in tutta Italia si è svolta la «Giornata del dialogo cristiano-islamico». Un'iniziativa partita dal «basso», promossa da realtà diverse impegnate nel confronto ecumenico e interreligioso che ha finito per coinvolgere le maggiori organizzazioni islamiche presenti in Italia e vescovi, teologi, studiosi, intere comunità religiose, rappresentanti delle chiese evangeliche. Una risposta di amicizia verso il mondo islamico con la quale si è tentato di dare un seguito alla giornata di preghiera e di digiuno per la pace voluta lo scorso anno, proprio nell'ultimo venerdì di Ramadan, da Giovanni Paolo II e che i promotori vorrebbero in calendario anche nei prossimi anni. Così, ieri moschee e centri islamici si sono aperti a cristiani, laici ed esponenti delle altre confes-

sioni religiose. Con l'obiettivo di superare incomprensioni e prevenzioni si sono tenute iniziative di confronto e di preghiera comune anche nelle chiese cristiane. E vi è anche chi, come a Roma, ha «rotto» il suo digiuno al tramonto in moschea.

Nella Capitale la giornata ha avuto uno svolgimento particolare. Nella mattinata si è tenuto in Campidoglio l'incontro «Conoscersi per convivere» promosso dalla consigliera delegata del sindaco, Franca Eckert Coen, insieme alla rivista *Confronti*. Moderati dal direttore della rivista, Paolo Nasso, il docente della Gregoriana Daniel Madigan, il pastore valdese Daniele Garrone, il teologo monsignor Piero Coda e Omar Camilletti del Centro Culturale Islamico di Roma si sono confrontati sulle ragioni del dialogo oggi che non può essere solo teologico, ma deve rivolgersi alle persone, siano esse cristiani o islamici, e vertere sui problemi che hanno di fronte in quanto cittadini (giustizia, immigrazione, diritti civili e politici). Si è così riaffermata la vocazione della capitale come «città della pace e della società plurale» che ha ribadito il sindaco di Roma, Walter Veltroni nel messaggio inviato al convegno.

Torino, assalto alle sedi Ds prima del corteo

Vandali alla vigilia della marcia contro i centri-galera per gli immigrati. Chiamparino invita alla calma

TORINO Alla vigilia della marcia contro i centri di permanenza temporanea per gli immigrati, e in protesta contro la legge Bossi-Fini, cresce la tensione a Torino. Atti di vandalismo sono stati compiuti contro le sedi di vari partiti cittadini: vetrine rotte e scritte teppistiche in quattro sedi dei Ds (la Quercia non ha aderito alla manifestazione di oggi); frasi sui muri - «A fuoco!», «No Cpt», «Ccd lager», anche nelle vie dove hanno sede la Lega Nord, Forza Italia, il Ccd e il Cdu. Il sindaco della città, Sergio Chiamparino, lancia un invito alla tolleranza ed al rispetto delle idee al-

trui in vista del corteo di oggi. Mentre il Torino Social Forum si dissocia dai raid: «Non condividiamo assolutamente gli atti di vandalismo contro le forze politiche e non sappiamo chi sia stato. In ogni caso, - spiegano - denunciare sia un errore assumere i Ds come controparte». E promettono: «Vigileremo per garantire un clima pacifico». Ma i timori maggiori riguardano gruppi e individualità che non vogliono accogliere l'appello per uno svolgimento pacifico della manifestazione. Il corteo dovrebbe però avere un servizio d'ordine interno di alcuni esponenti del Social Forum,

tra cui Fiom e Cgil.

Solidarietà ai partiti coinvolti e condanna contro i vandalismi sono giunte da più parti: dal presidente della Camera Pierferdinando Casini, dal capogruppo Ds Luciano Violante, dai parlamentari verdi Laura Cima e Paolo Cento, da rappresentanti locali di Rifondazione e della Margherita. Per Violante «gli episodi di vandalismo sono una provocazione che va isolata e respinta da tutte le forze democratiche che sostengono la manifestazione» di Torino. «Concordiamo con alcuni obiettivi, come la ferma critica alla legge Bossi-Fini, e dissen-

tiamo invece da altri - ha detto Violante -. Ma è fuori discussione il diritto di tutti a manifestare per le proprie idee nel rispetto degli altri». La sede Ds di Borgo Vittoria è quella che avrebbe subito i danneggiamenti maggiori. «Credo che il tutto sia collegabile alla manifestazione per la chiusura dei centri di permanenza temporanea degli immigrati alla quale non abbiamo aderito - sottolinea Rocco Larizza, il segretario provinciale -. Anche noi siamo contrari alla legge Bossi-Fini e pensiamo che la questione dei centri vada gestita in modo diverso da come dice questa legge. Non

siamo però contrari ai centri di permanenza purché all'interno vi regni la legalità e l'umanità».

La città, dunque, si prepara, non senza patemi d'animo. Sono attesi oltre diecimila manifestanti per la questura (20mila il Social Forum), nonché anche uno degli idoli del movimento, il cantante Manu Chao. Il raduno è fissato per le 14 in Piazza Sabotino, da cui lungo Corso Peschiera, Via Bardonecchia e Corso Brunelleschi si raggiungerà il Centro di permanenza per gli stranieri. Innumerevoli i gruppi e le organizzazioni che parteciperanno al corteo, compresi i sinda-

calisti della Fiom e della Cgil, l'Arci, la Sinistra giovanile, oltre a Rifondazione comunista, i centri sociali, i Disobbedienti, una fetta del mondo cattolico, tutti uniti nella protesta contro le precarie condizioni di vita all'interno dei Cpt. Gli organizzatori annunciano una manifestazione pacifica e festosa, come già accaduto a Firenze e a Cosenza. Ma la vigilia è stata avvelenata dagli atti vandalici, con scritte spray e tentativi di sfondamento. Qualche attrito si è verificato ieri davanti al Comune, al momento dell'incontro di una rappresentanza del Social Forum con la conferenza dei capigruppo, per la presenza di un presidio di An con uno striscione con su scritto «No ai No Global». La sorveglianza delle forze di polizia sarà massiccia, con l'adozione del «modulo Firenze»: corteo libero di muoversi, molto personale in borghese. Il punto più caldo sarà ovviamente proprio il Centro di permanenza temporanea di Corso Brunelleschi.

Così il rapporto 2001 al Parlamento, dopo i fatti di Genova. Intanto ieri si è aperta l'udienza del riesame per i No global accusati di sovversione

Il teorema del Viminale: la disobbedienza è illegalità

ROMA «Nonostante la manifestata disponibilità al confronto», a una parte della galassia antagonista «vanno ascritte le scelte di un nuovo modo di praticare l'illegalità e di contrapporsi in maniera diretta alle forze dell'ordine, attraverso la strategia della disubbidienza civile». Il Viminale, nella relazione sulla sicurezza nel 2001, si occupa di «disubbidienza civile» e punta i riflettori sul rapporto tra movimento e violenza. Un'analisi messa a punto dopo i fatti di Genova del luglio del 2001, ma prima della manifestazione di Firenze. E che passa in rassegna però tutte le manifestazioni del 2001: 2.700 manifestazioni di piazza, che «in linea di massima, si sono svolte in assenza di gravi turbati-

ve». Discorso a parte, per le «contromostrazioni» di Genova, per il G8, e di Napoli, per il Global Forum, «che - sottolinea il Viminale - sono state accuratamente organizzate, anche con l'individuazione di strategie di contrapposizione alle forze dell'ordine».

Sono due le anime dell'antagonismo che preoccupano il Viminale: una più «oltranzista e minoritaria» e una invece che sembra più aperta al dialogo, ma applica, appunto, la «disubbidienza civile». La prima è definita così: «minoritaria, più oltranzista e su posizioni radicali, sostiene l'ineluttabilità del ricorso alla violenza come massima espressione di rifiuto della società borghese e come forma di difesa degli spa-

zi conquistati». Ne sono portavoce, secondo il Viminale, «tutti i centri sociali di matrice anarchica con la propensione ad esprimersi con azioni violente». Poi c'è l'altra anima antagonista, che si distingue dall'altra perché - annota il Viminale - «sostiene la necessità di rifuggire da forme di contrapposizione violenta alle istituzioni, per non causare le conseguenze criminalizzazione dell'intera area». È la linea, si spiega nella relazione, che «ha trovato i propri interpreti negli aderenti ai centri sociali del nord-est, ed è stata poi recepita e condivisa da altre realtà antagoniste, che si riconoscono nella Carta di Milano». Anche questa componente però secondo il Viminale, che non distingue

tra disobbedienza civile e comportamenti violenti, non è estranea alla violenza. Ad essa «è da attribuire la responsabilità di gran parte degli incidenti e dei comportamenti illegali registrati nel recente passato», si legge nella relazione. E ancora: «Nonostante la manifestazione di disponibilità al confronto, a detta componente vanno ascritte le scelte di un nuovo modo di praticare l'illegalità e di contrapporsi in maniera diretta alle forze dell'ordine, attraverso la strategia della disubbidienza civile». Nella relazione, si trova anche un censimento della «Sinistra antagonista espressione del ribellismo giovanile»: 6000 aderenti, che si riuniscono in 179 Centri sociali autogestiti, 86 dei quali si trova-

no in edifici occupati abusivamente. Ieri intanto a Catanzaro, presso il Tribunale del Riesame, si è svolta l'udienza per esaminare i ricorsi degli aderenti al movimento arrestati in seguito all'inchiesta della procura di Cosenza. Davanti al giudice, il pubblico ministero Domenico Fioralisi ha difeso la sua tesi, che la Rete del Sud Ribelle si prefiggeva metodi violenti, che sarebbero stati messi in atto - secondo il pm - in occasione dei vertici internazionali di Napoli e Genova. Con un riferimento agli omicidi di Biagi e D'Antonio, di cui poi si scusa con la difesa. La difesa di Francesco Caruso, il leader dei disobbedienti campani, si è invece presentata in aula con alcune immagini

filmate dal tg5 durante il global forum di Napoli che mostrerebbero Caruso mentre allontana i manifestanti dal camion carico di mazze e altre in cui Caruso si interpone tra poliziotti e manifestanti per evitare che questi lancia oggetti contro le forze dell'ordine. In aula il leader campano ha rivendicato «come metodo di lotta politica quello della disobbedienza pacifica e della resistenza passiva, senza l'uso di oggetti atti ad offendere e ha ribadito che tutte le attività dei Disobbedienti si sono sempre svolte alla luce del sole». Davanti al Riesame era presente anche l'avvocato di Francesco Cirillo, che durante l'udienza, protratta fino a tarda notte, si è dovuto allontanare per un malore.

Trigliceridi, Colesterolo?

La risposta naturale è **BLUE FISH 700 PLUS**, l'integratore dietetico a base di Omega-3 e Gamma-Orizanol, in grado di contrastare trigliceridi e colesterolo in associazione ad un corretto stile di vita. Ricerche epidemiologiche ed studi clinici internazionali hanno ormai assodato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi «Omega-3» nel favorire il benessere di cuore e vasi sanguigni. Il Gamma-Orizanol si è rivelato utile nell'ambito delle dislipidemie per aiutare a controllare il colesterolo. **BLUE FISH 700 PLUS**, a base di oli di pesce purificati e selezionati, apporta «Omega-3» titolati al 70% in EPA e DHA, Gamma-Orizanol, Vitamina B3 e Vitamina E. La Vitamina B3 è un nutriente utile per il metabolismo lipidico, ossia per aiutare l'organismo a regolare l'impiego ed il trasporto dei grassi. La Vitamina E, grazie alla sua attività antiossidante, contribuisce a preservare inalterato l'olio di pesce. Per poter sfruttare appieno i benefici del prodotto si consiglia l'assunzione di 3 capsule al giorno ripartite durante i pasti principali per almeno 2-3 mesi. Per le sue caratteristiche **BLUE FISH 700 PLUS**, può essere utilizzato quotidianamente. **BLUE FISH 700 PLUS**, non è un farmaco ma un integratore alimentare.

Testato, Efficace, Sicuro

IN FARMACIA

Numero Verde: 800-752508
www.roeder.it e-mail: roeder@roeder.it

LA QUALITÀ TOTALE